

Dobbiamo credere nel ruolo «pubblico» degli Ordini e nell'utilità del sindacato

Gentile Direttore,
non posso che essere d'accordo con quanto detto dal collega di Bologna circa la **rappresentanza** della nostra categoria, o forse meglio la sua **rappresentatività** agli occhi della nostra società (si veda "[La nostra debolezza non sta negli Ordini, ma nell'incapacità di fare sindacato](#)").

Per lungo tempo, e in parte anche ora, si è assistito ad una **sovrapposizione di ruoli** con gli Ordini, che, con la loro natura pubblica, garanti delle prestazioni professionali verso i cittadini, custodi della deontologia, sono stati a volte assorbiti in un ruolo di **rappresentanza sociale** della professione che non compete loro: la tutela della "fede pubblica" è una cosa, quella degli iscritti è un'altra.

Sono sempre dell'avviso che chi tende ad occupare spazi non suoi – come il recentissimo interessamento della CGIL – riesce a farlo grazie agli **errori** di chi arriva tardi. Questo però non deve essere motivo per chiudersi davanti allo sconfinamento della CGIL, anzi deve servire a prendere coscienza che, se abbiamo ritenuto il nostro recinto solido e inattaccabile, non è più così.

E l'unico modo per farlo – a mio parere – è quello di sollecitare continuamente i colleghi a **parlare** in ogni occasione delle **problematiche** di categoria. Perché la dignità della nostra professione non può essere lasciata solo all'autorevolezza del Consiglio Nazionale, va conquistata giorno per giorno con la consapevolezza del ruolo che svolgiamo e con il confronto continuo.

Demandare sempre ad altri la soluzione dei problemi, alla lunga **ci schiaccia** verso il ruolo che altri stanno decidendo per noi: postini telematici, aiutanti degli evasori, chi più ne ha ne metta.

Per questi motivi credo fortemente nel ruolo “pubblico” degli Ordini, ma più ancora nell’**utilità e forza del sindacato**, che ha la libertà di muoversi per essere incisivo e pragmatico.

E da qui nascono le **difficoltà**, perché non sempre chi ha ruoli di responsabilità negli Ordini sa individuare nel sindacato un alleato piuttosto di un soggetto alternativo e viceversa non sempre chi fa sul campo sindacato ha a cuore l’interesse degli iscritti.

In ogni caso, il futuro è di chi lo costruisce e non di chi permette che lo costruiscano altri.

Andrea Billi

*Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di
Bologna*

Presidente del Sindacato dei Commercialisti di Bologna